

di "ingegnere", di manipolatore o quantomeno di strumento di manipolazione dei sistemi sociali.

Una situazione, questa, non nuova nel mondo della scienza e che ha un suo illustre precedente nella crisi di coscienza in cui sono piombati gli scienziati atomici l'indomani dello scoppio della bomba atomica su Hiroshima. Il primo nodo da districare è dunque politico ed esso potrebbe essere definito come "ambiguità" della posizione del sociologo nella società attuale. Un secondo nodo che viene ad incidere sulla "coscienza infelice" del sociologo è la strutturazione dell'universo delle scienze umane. Inizialmente suddiviso in zone d'influenza apparentemente ben stabilite ed universalmente, o quasi, riconosciute (sociologia, scienza politica, antropologia, psicologia sociale, psicologia, eccetera), l'universo delle scienze umane si trova costantemente sottoposto a meccanismi di destrutturazione e di ristrutturazione dall'irrompere di nuove discipline, di ipotesi interdisciplinari o di aspirazioni totalizzanti (cibernetica e teoria dell'informazione, teoria dei sistemi, socio-linguistica ed antropologia strutturale) che vengono a sconvolgere i suoi già precari equilibri istituzionali, mettendo anche in questione un *corpus* di teorie e di metodologie che non hanno ancora raggiunto uno stadio di sufficiente maturità o, in altri termini, che non hanno ancora dato tutto quello che potevano dare. Il terzo nodo critico si situa appunto a livello teorico e metodologico. Il vivace dibattito che caratterizza questo aspetto delle scienze dell'uomo mostra chiaramente come il problema sia ancora lontano dalla soluzione, se pur esiste una soluzione. Non si conoscono in sociologia sistemi teorici capaci di produrre, secondo le indicazioni di Popper, delle teorie falsificabili. I tentativi effettuati finora non hanno dato risultati probanti. Ora, l'esistenza di una buona metodologia di ricerca è sempre necessariamente legata all'esistenza di una buona teoria. Quando quest'ultima viene a mancare, il ricercatore è costretto a muoversi senza guida sicura in un labirinto di tecniche o, ancora peggio, a scegliersi un certo numero di tecniche sperimentali che rischierà di trasformare in mere ricette.